

Al lettore

*H*abent sua fata libelli. “Anche i libri hanno il loro destino” dicevano gli antichi. Il destino del libro “*Questioni di teoria scacchistica contemporanea*” di Isaak Oskarovic Lipnitskij non si può definire fortunato neppure con tutta la buona volontà; va considerato piuttosto leggendario o, ancor più, misterioso e inesplicabile, eppure la sorte di quest’opera è stata ben più felice di quella del suo autore.

... Finita la Seconda guerra mondiale, l’ex-combattente e decorato Isaak Lipnitskij tornò alla vita di tutti i giorni. Nel 1950 arrivò al punto culminante della carriera: nella finale del XVIII Campionato dell’URSS si piazzò 2°-4°, preceduto soltanto da Keres e lasciandosi alle spalle Smyslov, Petrosjan, Geller, Averbakh... Aveva solo ventisette anni e tutta la vita davanti a sé, la carriera in ascesa, ed era senza dubbio destinato a diventare uno dei migliori giocatori del Paese. Ma una terribile malattia incombeva su di lui, pronta a giocare la sua mossa più forte.

Isaak Oskarovic morì nel 1959 a soli trentasei anni. Si era qualificato di nuovo per la finale del Campionato sovietico, ma ormai non era più in grado di concentrarsi come si deve. Pienamente conscio di quanto stava avvenendo, si era ritirato gradatamente dalla pratica, dedicandosi all’insegnamento e alla stesura del suo Libro.

L’opera uscì nel 1956, in un contesto marginale sotto tutti gli aspetti: a Kiev, con una tiratura limitata (per i criteri sovietici, ovviamente) e zeppa di refusi, tanto che, nel momento stesso in cui vedeva la luce, pareva già condannata all’oblio. Ma... in seguito avvenne qualcosa di incomprensibile.

«Lipnitskij raccomanda...» «A parere di Lipnitskij...» sono frasi che si ritrovano in Botvinnik e in Fischer. Due grandi campioni, tanto diversi tra loro, prendevano molto sul serio il libro di Lipnitskij. *Ampiamente noto in una ristretta cerchia*, ma inaccessibile alla gran massa dei lettori, il libro occupa un posto d’onore nella biblioteca di Grandi Maestri e allenatori, ma forse desta il maggior entusiasmo in chi... non l’ha mai letto e ne ha solo sentito parlare, o ne ha intravisto qualche capitoletto. Questo libro è diventato una leggenda.

Ma che cos’ha di tanto particolare?

È un’opera meravigliosa e fantastica in virtù della completa assenza di ogni banalità. Basta sfogliarlo e leggere un paio di pagine a caso per rendersene conto. Vi sono libri compilati diligentemente da autori che si sforzano di convincerci che due più due fa quattro o che il Volga sfocia nel mar Caspio. E vi sono libri che destano il pensiero.

Un libro del genere è ora sotto i vostri occhi. Cinquant’anni dopo la sua comparsa, torna a rinascere per la seconda volta.

Anatolij Karpov

più volte Campione del mondo

M. BOTVINNIK – P. KERES

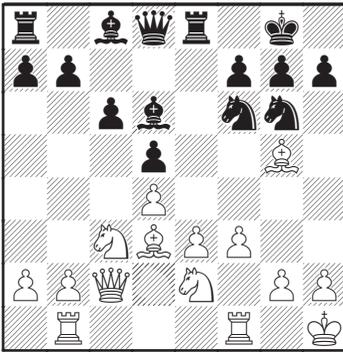
Mosca 1952

1.d4 ♘f6 2.c4 e6 3.♘c3 d5 4.c×d5
e×d5 5.♙g5 ♙e7 6.e3 0-0 7.♙d3
♘bd7 8.♚c2 ♚e8 9.♘ge2 ♘f8 10.0-0
c6 11.♚ab1 ♙d6 12.♙h1 ♘g6

Qui il centro non presenta punti deboli che possano essere occupati dai pezzi, ma il Bianco mette in atto un altro piano: lo occuperà coi pedoni.

13.f3!

N. 32



13...♙e7 (oppure 13...h6 14.♙×f6
♚×f6 15.e4) 14.♚be1 ♘d7 15.♙×e7
♚×e7 16.♘g3

Il Bianco non si affretta; dapprima migliora la posizione dei suoi pezzi.

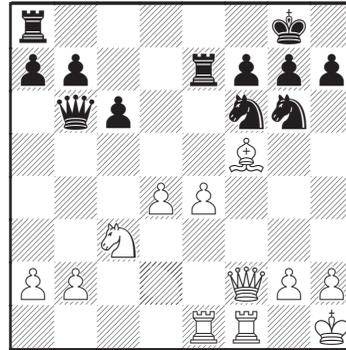
16...♘f6 17.♚f2

Botvinnik trasferisce la Donna sul lato di Re e consolida il pedone-d4.

17...♙e6 18.♘f5 ♙×f5 19.♙×f5 ♚b6
20.e4 d×e4 21.f×e4 (N. 33)

L'esito della manovra iniziata dal Bianco alla tredicesima mossa è ben visibile: ha ottenuto due pedoni centrali mobili. Nel procurarsi un centro di questo tipo, Botvinnik ha calcolato che l'attacco portato dal Nero contro di esso si rivelerà insufficiente.

N. 33

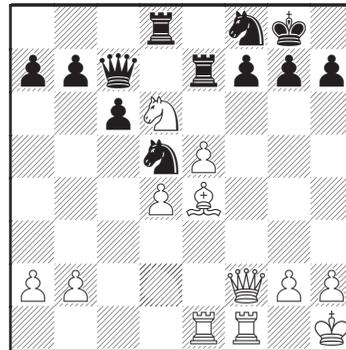


21...♚d8 22.e5

La forza di un simile centro sta nella sua mobilità. Avanzando il pedone-e, il Bianco ottiene il punto-e4 per il Cavallo, rendendo possibile il suo successivo trasferimento in "d6".

22...♘d5 23.♘e4! ♘f8 24.♘d6 ♚c7
(il Bianco minacciava già 25.♘×f7!)
25.♙e4!

N. 34



Qui sono palesi tutti i vantaggi derivanti dal possesso del centro: mentre per il Nero è oltremodo arduo dare vita a qualunque tipo di controgio, il Bianco può preparare con tutta calma l'assalto finale contro il Re.

25...♘e6 26.♚h4 g6 (oppure 26...h6

27. ♖f5 ♜ed7 28. ♗×h6+! ♗g×h6 29. ♖×h6, e il Nero sta male) 27. ♙×d5, e il Bianco ha vinto.

Si ebbe ancora 27... c×d5 28. ♜c1 ♖d7 29. ♜c3 ♜f8 30. ♗f5 ♜fe8 31. ♗h6+ ♗f8 32. ♖f6 ♗g7 33. ♜cf3 ♜c8 34. ♗×f7 ♜e6 35. ♖g5 ♗f5 36. ♗h6 ♖g7 37. g4. Il Nero abbandona.

In questa partita possiamo distinguere le seguenti tappe principali:

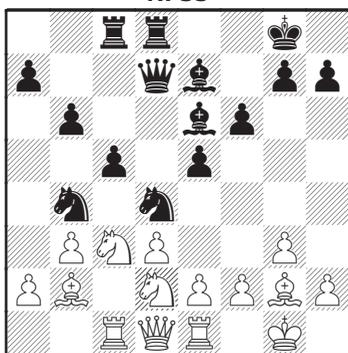
- 1) una coerente mobilitazione delle forze in apertura, che mirava alla conquista del centro;
- 2) occupazione del centro coi pedoni;
- 3) occupazione dei capisaldi centrali con i pezzi e restrizione delle forze nemiche;
- 4) sfruttamento del poderoso centro di pedoni e pezzi per portare l'attacco conclusivo contro il Re.

In una serie di altre partite di Botvinnik, si incontra non di rado la seguente struttura di pedoni e pezzi al centro:

V. KIRILLOV – M. BOTVINNIK

Mosca 1931

N. 35



Questa posizione fu raggiunta dopo la ventunesima mossa del Nero. Nel suo volume "Partite scelte", Botvinnik scrive: «Il Nero ha raggiunto un piazzamento ideale di pezzi e pedoni. La posizione dei suoi Cavallo è insospugnabile poiché mosse come a3 o e3 indebolirebbero in maniera fatale la posizione del Bianco». Una simile, ideale configurazione centrale non è nata per caso: il Nero vi ha aspirato sin dalle prime mosse. Ecco com'è iniziata la partita:

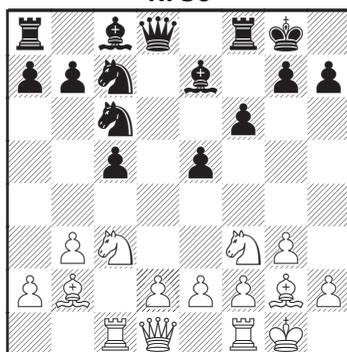
1. c4 c5 2. ♗c3 ♗f6 3. g3 d5 4. c×d5

♗×d5 5. ♗g2 ♗c7

Migliore di 5... ♗b6 giacché questa casa serve al pedone, mentre da "c7" il Cavallo potrà essere dirottato in "d4" o in "b4". Botvinnik fa notare che la mossa 5... ♗c7, come anche lo schema di pedoni e pezzi allestito al centro, è stata utilizzata più volte dal GM Akiba Rubinstein, sebbene si incontri la prima volta nella partita Mieses-Cigorin (Barmen 1905).

6. ♗f3 ♗c6 7. 0-0 e5 (si intravedono già i primi contorni del futuro edificio: i pedoni in "e5" e "c5", il Cavallo in "c6", che agisce attivamente sul centro) 8. b3 ♗e7 9. ♙b2 0-0 10. ♜c1 f6

N. 36



Con i suoi pedoni centrali, il Nero ha creato importanti punti d'appoggio e ora si prepara a occupare la casa-d4 col Cavallo. Se il Bianco riuscisse a far saltare il centro nemico con e2-e3 e d2-d4 e ad aprire il gioco, emergerebbe tutta la forza dei suoi Alfieri in fianchetto e si farebbe sentire il miglior sviluppo delle sue forze. Ma il Bianco non è in grado di realizzare efficacemente questo piano. Nella partita Kogan-Lipnitskij, Kharkov 1948, partendo dalla posizione del diagramma si ebbe ad esempio 11. ♖a4 b6 12. e3 (è cattiva 12. ♗×e5 ♗×e5 13. ♙×a8 ♗×a8) 12... ♙a6 13. ♖e1. Adesso 13... ♙d3 avrebbe legato completamente il Bianco, ma in partita il Nero giocò per guadagnare la qualità con 13... ♗b4 permettendo all'avversario di creare alcune complicazioni dopo 14. d4 e×d4 15. e×d4 ♗d3 16. d×c5

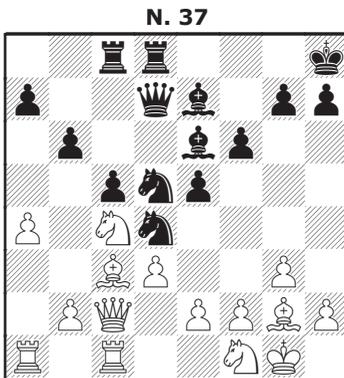
♗×e1 17. ♚×e1 ♙×c5 18. ♗×c5.

Invece di continuare con 11. ♗a4, Kirillov preferì 11. ♗e1 ♙f5 12. ♗a4 ♗a6 13. ♙a3 (per impedire ...b7-b6), ma dopo 13... ♚a5 divenne chiaro che il Bianco non era in grado di aumentare ulteriormente la pressione contro il punto-c5.

Dopo le mosse 14. ♗c2 ♖fd8 15. ♗e3 ♙e6 16. d3 (per frustrare la minaccia ...♗c6-d4, occorre giocare 16. ♙×c6, ma Botvinnik ha dimostrato che il Nero mantiene la superiorità anche in questo caso con 16... b×c6 17. d3 ♖ac8 18. ♚c2 ♗b4) 16... ♖ac8 17. ♗c4 ♚c7 18. ♗d2 b6 19. ♙b2 ♚d7 20. ♖e1 (una delle parti denota smarrimento, l'altra procede alla centralizzazione secondo quanto programmato) 20... ♗d4 21. ♗c3 ♗b4 e siamo arrivati alla posizione di partenza del nostro esempio.

Anche nella prossima partita Botvinnik adotta con successo lo stesso schema col Nero.

G. LISITSYN – M. BOTVINNIK
Leningrado 1932



dopo 20... ♗c6-d4!

Il piazzamento delle forze del Nero differisce da quello della partita con Kirillov soltanto per due particolari (il Cavallo in “d5” e il Re in “h8”). «Il Nero è padrone di tutta la scacchiera. Il Bianco non può creare nemmeno la parvenza di un controgio ed è costretto a starsene buono ad aspettare come l'avversario organizzerà le sue fila per la decisiva pressione» – M. Botvinnik.

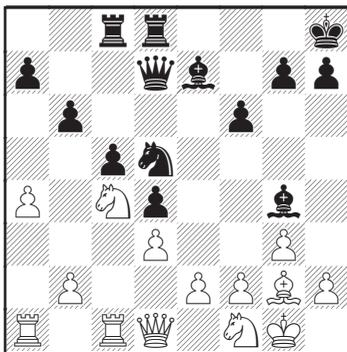
La correttezza di questo giudizio probabilmente non sarà messa in dubbio da nessuno. Tuttavia è interessante capire come vada sfruttata l'efficacia di una simile centralizzazione per ottenere la vittoria. La partita che stiamo osservando chiarirà quale sia la linea generale di

condotta in posizioni di questo tipo.

21. ♖d1 ♙g4! 22. ♙×d4 e×d4!

Il Nero ha consentito all'avversario di prendere il suo Cavallo centralizzato. Perché lo ha fatto? E perché ha ripreso non col pedone-e, ma con quello "c"?

N. 38



La risposta è che, aprendo la colonna-e, il Nero ha l'opportunità di esercitare con le Torri una fortissima pressione sul pedone arretrato in "e2". Se tale pedone si fosse trovato invece in "c2", il Nero avrebbe ripreso in "d4" col pedone-c. Un istruttivo esempio di un'analogia pressione contro un pedone arretrato in "c2" è stato fornito da Alekhine nella partita contro Tarrasch al torneo di Karlsbad del 1923.

23. ♖d2 ♙f8 (sgombra la colonna-e)

24. ♖e1 ♖e8 25. h4

La tragedia del Bianco sta nel fatto che egli non è in grado di liberarsi del suo pedone-e2 debole, poiché la sua avanzata porterebbe, dopo ...d4×e3, alla formazione di nuove debolezze sulla colonna-d.

25... ♙h3 26. ♙f3 ♖e7 27. ♗h2 ♖ce8

28. ♗h1 ♙e6 (l'Alfiere si trasferisce al centro, nella casa-d5) 29. b3!

Il Bianco non ha niente da opporre al

piano avversario, e quindi ricorre a un tranello. Se ora 29... ♗c3?, segue 30. e4! sbarazzandosi del pedone debole.

29... ♗b4 30. ♙g2 ♙d5 31. ♗f3 ♖f7

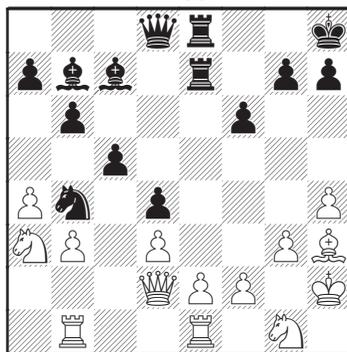
Il Nero riduce temporaneamente la pressione lungo la colonna-e per portare in gioco l'Alfiere da "f8".

Per i giocatori giovani sarà utile osservare come Botvinnik non si affretti a passare ad azioni decisive prima di aver portato in campo tutte le riserve. Ciò è possibile perché nella presente situazione il Bianco non dispone di nessun controgio.

32. ♗h2 ♙d6 33. ♙h3 ♖d8 34. ♖ab1

♖fe7 (dopo il cambio 35. ♗×d6 al Bianco toccherebbe difendere un'altra debolezza, quella in "b3") 35. ♗g1 ♙c7 36. ♗a3 ♙b7

N. 39



37. ♙g2 ♙×g2 38. ♗×g2 ♗d5 39. ♗c2

♖d6! 40. ♗a3 ♗e3+! 41. ♗h1 ♗g4 42. ♖f4

L'agonia, ma ormai non c'era più salvezza. Ad esempio: 42. ♗g2 ♗×f2! 43. ♗×f2 ♖×g3+ 44. ♗f1 ♖e3 45. ♗f3 ♖h3+ 46. ♗g1 ♙h2+ 47. ♗×h2 ♖g3+, e matto alla prossima. Invece dopo 42. ♖f1 avrebbe vinto 42... ♖d5+ 43. f3 ♙×g3 ecc.

42...♔×f4 43.g×f4 ♖×f2+ 44.♔g2
♗×d3. Il Bianco abbandona.

La partita è un'ottima illustrazione di come il vantaggio acquisito si sia dapprima trasformato, dilatandosi poi progressivamente, sino a sfociare in vittoria.

In definitiva, in questa partita il Nero:

- 1) ha creato un forte centro di pedoni e di pezzi, con un Cavallo in "d4";
- 2) dopo aver costretto il Bianco a cambiare questo Cavallo, ha esercitato una forte pressione contro il pedone-e2;
- 3) legati i pezzi nemici alla difesa del pedone, è passato all'attacco diretto contro il Re.

Probabilmente nel prossimo esempio il lettore non faticherà a riconoscere lo schema centrale che abbiamo già visto, naturalmente a colori scambiati.

M. BOTVANNIK – A. LILIENTHAL

Mosca 1936

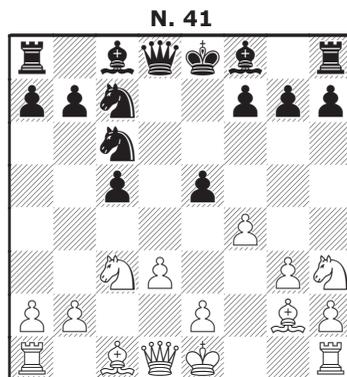
(N. 40) Prima che i Maestri di scacchi riuscissero a capire la pericolosità che si cela dietro schemi del genere, Botvinnik riuscì a cogliere un buon numero di convincenti vittorie. I suoi successi nell'elaborazione di varie idee d'apertura collegate alla strategia centrale sottolineano l'enorme importanza di disporre di una testa di ponte al centro nella prima fase della partita.



Oggigiorno sono molti i giocatori che aumentano la loro abilità nel trattamento dell'apertura dedicandosi ad uno studio accurato della strategia del centro. Naturalmente, a causa di ciò, anche la lotta contro il centro formato da pedoni e da pezzi si è fatta molto più elastica, sottile e variegata.

Dopo, ad esempio, le mosse 1.c4 c5 2.♗c3 ♗f6 3.g3 d5 4.c×d5 ♗×d5 5.♗g2 ♗c7 6.d3 ♗c6 adesso si gioca 7.♗h3, per rispondere a 7...e5 con 8.f4! attaccando subito il pedone-e5. (N. 41)

Caratteristica della lotta contro un centro formato da pedoni e da pezzi è anche la seguente variante dell'Indiana di Re, dove dopo le mosse 1.d4 ♗f6 2.c4 g6 3.♗c3 ♗g7 4.♗f3 0-0 5.g3 d6 6.♗g2 ♗bd7 7.0-0 e5 8.e4 e×d4

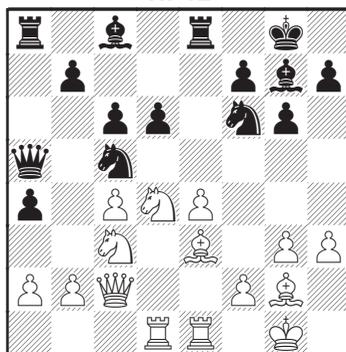


9. ♖×d4 ♜c5 10. h3 ♖e8 11. ♖e1 a5
12. ♚c2 a4 13. ♙e3 c6 14. ♜ad1 ♚a5
sorge la seguente posizione. (N. 42)

Il Nero ha consentito che l'avversario erigesse un forte centro di pedoni e di pezzi, ma ha rafforzato tutte le case centrali ai confini del suo schieramento, prevenendo l'irruzione delle unità nemiche. Tutto ciò ha comportato la formazione di un pedone debole in "d6" ma, nonostante si trovi su una colonna aperta, per il Bianco non è facile catturarlo.

D'altra parte, dopo aver concentrato sul centro il fuoco dei suoi pezzi, il Nero cercherà di indebolire e di distruggere i pilastri centrali del Bianco (i punti "c4" e "e4") e, se possibile, di annientare completamente il centro nemico per mezzo di ...d6-d5 e ...f7-f5.

N. 42



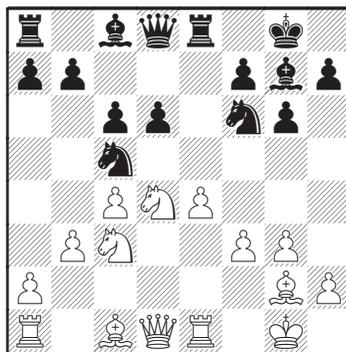
L. KAJEV – A. KHASIN

Kiev 1940

(N. 43) Con **12...d5!** il Nero demolisce il centro di pedoni e di pezzi avversari, non salvaguardato a sufficienza.

13. c×d5 ♜×d5! (ma non 13...c×d5?
14.e5!) 14. ♜×d5 c×d5 15. ♙b2 d×e4
16. f×e4 ♙g4! 17. ♚×g4 ♙×d4+
18. ♙×d4 ♚×d4+ 19. ♜h1 ♜d3 e.
dopo aver annientato il centro, è proprio il Nero a occupare questo importantissimo settore della scacchiera, ottenendo subito una posizione vinta.

N. 43



I. KAN – I. BOLESLAVSKIJ

Mosca 1952

(N. 44) Questa volta il Nero appioppa la mazzata contro il centro dall'altro lato con **16...f5!**.

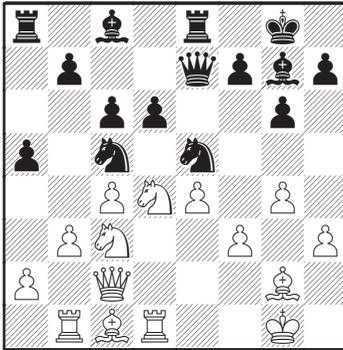
Il Bianco aveva cercato in tutti i modi di prevenire questa spinta, giocando persino g2-g4, ma i mezzi impiegati si sono rivelati insufficienti.

17. e×f5 g×f5 18. g×f5 ♜ed3!

Non appena il Nero è riuscito a eliminare il pedone centrale avversario, si è aperta la colonna-e. Con l'aiuto di una combinazione, Boleslavskij mette subito a frutto questa circostanza per organizzare un'invasione decisiva nel campo avversario.

19. ♜×d3 ♜×d3 20. ♚×d3 ♚e1+
21. ♙f1 ♚g3+ 22. ♜h1 ♜e1, e il Nero

N. 44



ha una posizione vinta. Segui ancora:
 23. ♖e3 ♜×h3+ 24. ♜g1 ♜g3+ 25. ♜h1
 ♜h4+ 26. ♜g2 ♜×e3 27. ♜×e3 ♖×d4
 28. ♜e8+ ♜g7 29. ♜f6+ ♖×f6 30. ♜e4
 ♜g5+ Il Bianco abbandona.

Anche l'esempio seguente illustra bene la raffinatezza dei metodi moderni di lotta contro un centro formato da pezzi e pedoni.

V. KORČNOJ – J. AVERBAKH

Riga 1954

In tutti i manuali si trova scritto che nella difesa Siciliana al Nero non conviene permettere c2-c4, una mossa che consente al Bianco di allestire un forte centro di pezzi.

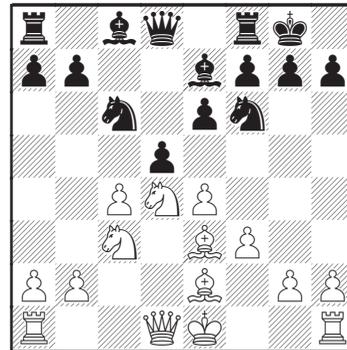
Tuttavia, dopo le mosse 1.e4 c5 2.♞f3 d6 3.d4 c×d4 4.♞×d4 ♞f6 5.f3, invece della raccomandazione "teorica" 5...e5 (per arrivare in seguito a giocare la spinta ...d6-d5), Vladimir Simagin propose di continuare 5...♞c6, senza lasciarsi intimorire da 6.c2-c4. L'idea di Simagin si regge sul fatto che, per mezzo di ...e7-e6 e ...d6-d5, il Nero può attaccare con successo il centro nemico, che molti in precedenza avevano ritenuto inabborracciabile.

6.c4 e6 7.♞c3 ♖e7 8.♖e3 0-0 9.♖e2 d5!

Inizia l'attacco contro il centro. (N. 45)
 10.c×d5 e×d5 11.♞×c6 b×c6 12.e×d5 ♞×d5 13.♞×d5 c×d5

Così, del centro bianco non è rimasta traccia. È vero, il Nero ha due pedoni

N. 45



isolati, ma uno può all'occorrenza diventare un pericoloso pedone passato, mentre l'altro sarà utilizzato da Averbakh per un gioco attivo sull'ala di Donna. Segui:

14.0-0 a5! 15.♞f2

Il Bianco rafforza la seconda traversa (il pedone-b2!) e, se se ne presenta l'occasione, vuole premere contro il pedone-d5.

15...♖f6 16.♖d4 ♜b8 17.♖f1 ♖e6 18.b3 ♜b4! 19.♖×f6 ♜×f6 20.♞c1 ♜fb8 21.♞c5 ♜d8 22.♖d3 g6 23.♜c2 a4!, e Averbakh si impadronì dell'iniziativa.

32 **Questioni di teoria scacchistica contemporanea**

Gli esempi che abbiamo osservato dimostrano come differiscano i punti di vista di oggi sul centro dalle ingenuè concezioni dei giocatori dell'Ottocento. Adesso l'asprata lotta per il centro coinvolge l'intera gamma di influenza di pezzi e pedoni non solo sulle case centrali "e4", "e5", "d4" e "d5", ma anche sul centro allargato. L'efficacia di un'occupazione dei casipaldi centrali coi pedoni o coi pezzi, o della creazione di un potente centro misto di pezzi e pedoni, dipende dalla capacità di sostenere e sfruttare quanto si è conquistato; diversamente il tutto verrà spazzato via da un energico contrattacco dell'avversario.

Tirando le somme, possiamo affermare che in campo scacchistico la lotta per il centro è il fattore predominante. Se è il nostro avversario a occuparlo, dobbiamo cercare di attaccarlo senza risparmiarci. Chi è padrone del centro, deve fare di tutto per consolidarlo, in modo da sventare il contrattacco nemico e preparare potenti bordate in varie direzioni.

Oggi diventa sempre più difficile surclassare l'avversario in apertura, facendo affidamento sulla sua ignoranza della strategia del centro.

È ormai convincimento generale che **il centro rappresenta l'anima dell'apertura.**

L'iniziativa

Si sa da molto tempo che, segnando il passo, non è possibile vincere una partita. **La strada per vincere passa dall'iniziativa.** Una volta era prevalente l'opinione che il vantaggio del tratto desse il diritto di giocare per l'iniziativa soltanto al Bianco, e i "teorici" prescrivevano al Nero il cosiddetto "gioco per pareggiare", per rendere innocua l'iniziativa del Bianco. Ai nostri tempi, invece, l'aspirazione all'iniziativa è caratteristica tanto del Bianco, quanto del Nero.

Nella pratica moderna, molti sistemi si giocano spesso e volentieri, altri sono quasi scomparsi dalla pratica magistrale. Ad esempio, sono ormai in pochi a prendere le parti del Nero nella difesa Ortodossa. Dopo le mosse **1.d4 d5 2.c4 e6 3.♘c3 ♗f6 4.♙g5 ♙e7 5.♗f3 0-0 6.e3 ♗bd7 7.♖c1 c6 8.♙d3 d×c4 9.♙×c4 ♗d5 10.♙×e7 ♔×e7 11.0-0 ♗×c3 12.♖×c3 e5** il Nero alla fine risolve l'annoso problema dello sviluppo dell'Alfiere campochiaro e ottiene un'approssimativa parità. (N. 185)

Ma come fa a giocare per vincere, o a porre all'avversario complicati problemi? È effettivamente arduo indicare attraverso quale piano il Nero potrebbe lottare per l'iniziativa.

Viceversa, l'Indiana di Nimzowitsch o l'Indiana di Re offrono al Nero un vasto campo per creare piani di controgio attivo e di lotta per l'iniziativa. Per le stesse ragioni, in risposta a 1.e4 la Siciliana è usata più spesso di qualunque altra risposta, comprese quelle di gioco aperto, una volta così popolari.

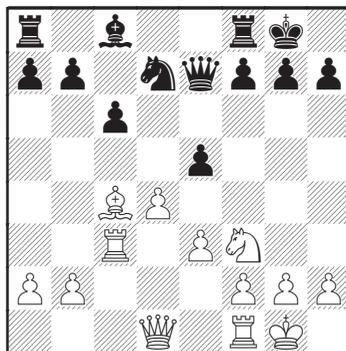
In tempi recenti si può osservare la nascita di un nuovo schema d'apertura, riportato in un manuale del GM cecoslovacco Ludek Pachman col la denominazione di «Sistema Hromadka».

Dopo le mosse **1.d4 ♗f6 2.c4 e6 3.♘c3** il Nero continua **3...c5**, provocando l'avanzata del pedone nemico "d4".

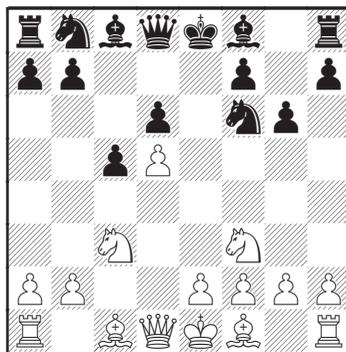
4.d5 e×d5 5.c×d5 d6 6.♗f3 g6

Il Nero fianchetta l'Alfiere camposcuro, la cui azione sarà resa ancora più efficace dalla presenza dei pedoni in "c5" e in "d6". (N. 186)

N. 185



N. 186



In seguito la lotta assume il seguente andamento: il Bianco occupa il centro coi pedoni, trasferisce il Cavallo in "c4", e prepara lo sfondamento centrale. Il Nero tenta invece un assalto sull'ala di Donna e prepara un gioco attivo al centro per mezzo dei pezzi, ben sostenuto dalla Torre-e8 e dall'Alfiere-g7.

Oggi il Nero non si accontenta più di contrastare l'iniziativa avversaria con cambi e semplificazioni, ma entra in battaglia con pari diritti, cercando in tutti i modi di procurarsi un controgio attivo e di sviluppare una propria iniziativa. **La possibilità di lottare per l'iniziativa è oggi il criterio migliore per determinare il valore di qualunque apertura, variante e novità teorica.**

Chi si è impossessato dell'iniziativa in apertura, se non vuole perderla, deve costantemente cercare di consolidarla e svilupparla ulteriormente, sino a che non abbia raggiunto un vantaggio di carattere duraturo come, ad esempio, la superiorità materiale, un finale migliore, un costante attacco sul Re, ecc.

Talvolta è possibile ottenere o conservare l'iniziativa soltanto per mezzo di un'azione energica quale, ad esempio, un sacrificio di pedone o di pezzo, oppure un raggruppamento delle forze reso possibile da qualche complessa combinazione. Se non si ricorre tempestivamente ad una di queste azioni, l'iniziativa può non solo spegnersi in fretta, ma passare addirittura all'avversario, giacché all'iniziativa non piace sentirsi trascurata.

S. KHALILBEJLI – I. LIPNITSKIJ Leningrado 1955

1.d4 ♞f6 2.♞f3 e6 3.e3 d5 4.♙d3 c5
5.c3 ♞c6 6.♞bd2 ♙d6 7.0-0 0-0 8.d×c5
♙×c5 9.e4 ♚c7 10.♚e2 ♞g4 11.h3
♞ge5 12.♙c2 b6 13.♞e1 d4 14.♞×e5
♞×e5 15.c×d4 ♙×d4 16.♞b3 (N. 187)

Il Nero ha l'iniziativa. I suoi pezzi leg-

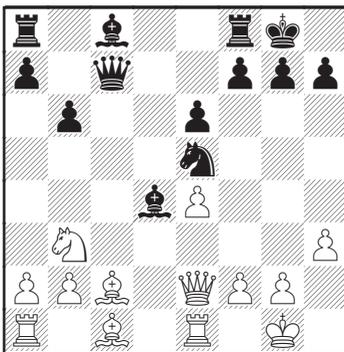
geri occupano forti posizioni al centro, mentre da "c7" la Donna preme di mira l'ala di Re e preme lungo la colonna-c. Ma come mantenere quest'iniziativa? L'alfiere-d4 è attaccato, e ad una sua ritirata in "c5" seguirebbe 17.♞×c5 ♚×c5 18.♙e3 ♚c7 19.♞ac1, e l'iniziativa passa dal Nero al Bianco.

In questi casi, bisogna assolutamente e tenacemente cercare una maniera di conservare l'iniziativa. Qui esiste e consiste in **16...♙a6!**

Il Nero occupa con guadagno di tempo un'importante diagonale e restringe ancor più le forze nemiche.

Il Bianco non può prendere l'Alfiere a causa della variante 17.♚×a6 ♞f3+! 18.♞f1 (dopo 18.g×f3 ♚g3+ il Bianco prende matto in fretta) 18...♞×e1 19.♞×e1 ♚×c2 20.♞×d4 ♚×e4+ 21.♞e2 (anche su 21.♙e3 segue 21...♚×g2) 21...♚×g2 e, recuperato il materiale sacrificato, il

N. 187



Nero conserva un attacco fortissimo. A 22. ♖a3 segue 22... ♖h1+ 23. ♘d2 ♖ac8, e il Nero vince.

Dopo 16... ♗a6 il Bianco ha risposto 17. ♖d1!

Il Nero è di nuovo alla presa col problema su come conservare l'iniziativa, giacché 16... ♗a6 non ha di per sé risolto la questione. (N. 188)

Segui 17... ♗×f2+! 18. ♘×f2 ♖fd8!

Il senso della combinazione sta tutto

in questa mossa. Il Bianco è costretto a porre uno dei pezzi leggeri sotto inchiodatura poiché la Donna è legata alla difesa dell'Alfiere-c2.

19. ♗d2 ♘c4 (il Nero gioca per recuperare il pezzo) 20. e5!

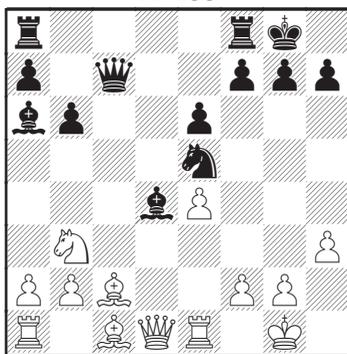
La migliore! Si minacciava 20... ♘×d2 e 21... ♖f4+.

20... ♘×d2 21. ♘×d2 ♖c5+ 22. ♖e3 ♖b4 23. ♗×h7+! ♘f8!

23... ♘×h7 24. ♖h5+ ♗g8 25. ♘b3 avrebbe portato alla perdita dell'iniziativa, mentre ora essa rimane al Nero, che guadagna finalmente il Cavallo-d2 poiché dopo 24. ♘e1 sarebbe decisiva 24... ♖d4!!.

In partita si ebbe 24. ♘g1 ♖×b2 25. ♖c1 ♖×d2 e, alla resa dei conti, il Nero si ritrovò con un pedone in più. Forse egli sarebbe passato sopra alla combinazione, se non si fosse posto lo spinoso problema di come ottenere o non perdere l'iniziativa.

N. 188



E. GRÜNFIELD – R. SPIELMANN

Schopron 1934

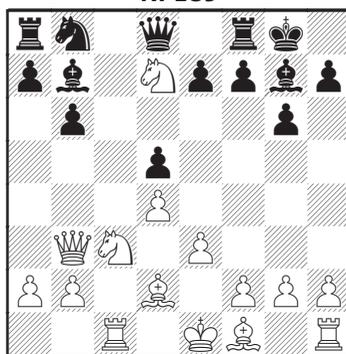
1. d4 ♘f6 2. c4 g6 3. ♘c3 d5 4. e3 ♗g7 5. ♘f3 0-0 6. ♗d2 c6 7. ♖b3 b6 8. c×d5 c×d5 9. ♖c1 ♗b7 10. ♘e5 ♘fd7 11. ♘×d7

Come può il Nero lottare per l'iniziativa? Infatti a 11... ♖×d7 segue 12. ♗b5 e 13. 0-0, dopo di che non gli sarebbe facile assumere il comando delle operazioni. (N. 189)

La risposta è fornita da 11... ♘×d7!

Il Nero sacrifica un pedone con l'idea, dopo 12. ♘×d5 e6 13. ♘c3 e5! 14. d×e5 (oppure 14. d5 ♘c5) 14... ♘×e5, di aprire il gioco e di passare immediatamente ad azioni concrete contro il Re nemico rimasto al centro.

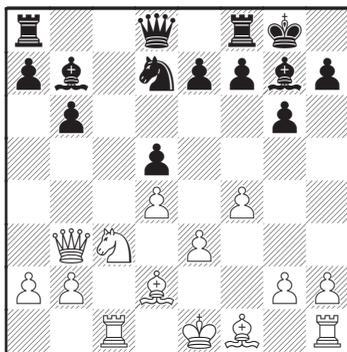
N. 189



12. f4

Il Bianco, da parte sua, decide di prevenire ...e7-e5 in modo da evitare l'apertura del gioco contro cui non è ancora attrezzato a sufficienza. (N. 190)

N. 190



12...e5! (malgrado tutto!) 13.d×e5
 ♖×e5!! 14.f×e5 d4!

Ecco a quali mezzi straordinari bisogna talora ricorrere quando si vuole ottenere l'iniziativa e approfittare del ritardo di sviluppo della parte avversa. Con l'apertura delle linee centrali, il Re bianco si sentirà piuttosto a disagio.

15.♖d1 (a 15.e×d4 sarebbe seguito semplicemente 15...♗×d4 [ma con 16.♗e2! ♗×e5 17.♙c3 il Re bianco sembra più al sicuro di quanto non sembri – N.d.E.]

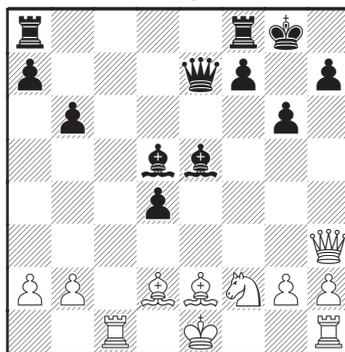
15...♙×e5 16.e4

Il Bianco sacrifica un pedone per riorganizzare la difesa.

16...♙×e4 17.♗f2 ♙d5 18.♗h3 ♗e7
 19.♙e2

Il Bianco spera di arroccare, ma...

N. 191



19...d3! 20.♗×d3 ♖fe8, e il Re bianco è relegato per sempre al centro.

L'iniziativa del Nero è sfociata in un forte attacco. Segui 21.♙f1 ♙×b2 22.♙e1 ♗f6+ 23.♗f2 ♙d4 24.♗g3 ♖e4! 25.h4 (o 25.♙d3 ♖g4!) 25...♖ae8 26.♙b5 ♖×e1+ 27.♙×e1 ♖e3 28.♗g5 ♖×e1+ 29.♙×e1 ♗×f2+ 30.♙d1 ♙×g2 31.♙e1 ♙f3+ 32.♙e2 ♙c3 33.♙×f3 ♗×f3+ 34.♙c2 ♙×e1

Il Bianco abbandona.

Vediamo qualche altro caso.

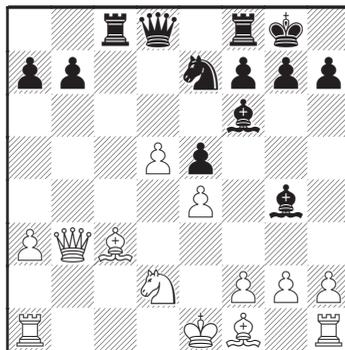
G. BASTRIKOV – V. KIRILLOV

Vilnius 1949

1.d4 ♗f6 2.c4 e6 3.♗f3 d5 4.♗c3
 ♙b4 5.♗a4+ ♗c6 6.c×d5 ♗×d5
 7.♙d2 0-0 8.a3 ♙e7 9.♗c2 ♙f6 10.e4
 ♗×c3 11.b×c3 e5 12.d5 ♗e7 13.c4 c6
 14.♙c3 c×d5 15.c×d5 ♙g4 16.♗d2
 ♖c8 17.♗b3 (N. 192)

Sino a qui l'iniziativa d'apertura è appartenuta al Nero. Il Bianco non ha fatto in tempo a completare lo sviluppo e a portare il Re in zona di sicurezza, poi-

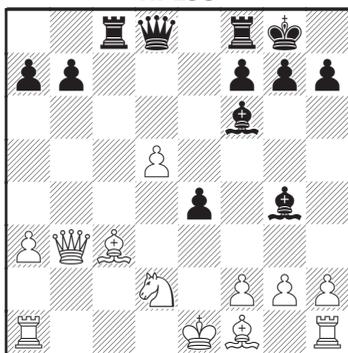
N. 192



ché nel corso delle ultime mosse è stato costretto a sventare le minacce nemiche. Ma come può il Nero consolidare la propria iniziativa?

Probabilmente occorre aprire le colonne centrali e adoperarsi per trattenere al centro il Re avversario. È quanto si ottiene con **17... ♖×d5!** (la partita ebbe un andamento diverso: 17... ♖c7 18. ♖c1 ♘g5 19. ♘e2 ♘×e2 20. ♖×e2 ♖h8 21. ♖he1 f5 22. e×f5 ♖d6 23. ♘b4 ♖h6, e, alla fine, il Nero abbandonò alla 35^a mossa) **18.e×d5 e4!** (dopo 18... ♖×c3 19. ♖×c3 e4 20. ♖c1 ♘×a1 [20...e3! 21.f×e3 ♖×d5 lascia un ottimo attacco al Nero – N.d.E.] 21. ♖×a1 ♖×d5 22. ♘c4!, e il Bianco respinge le minacce).

N. 193



L'iniziativa del Nero non è facile da spegnere. Il Bianco si trova alle prese con grosse difficoltà giacché l'avversario può facilmente passare all'attacco del Re, ad esempio nella variante **19. ♘×f6**

♖×f6 20. ♖b1 e3 21.f×e3 ♖c3 22. ♘e4 ♖h4+!, e vince.

Pertanto, se nella partita Grünfeld-Spielmann il Nero ha sacrificato prima un pedone, e poi un pezzo, per impadronirsi dell'iniziativa, **qui avrebbe dovuto sacrificare un pezzo per mantenerla.**

Bisogna prestare attenzione al fatto che un sacrificio effettuato in favore dell'iniziativa di solito ha una natura differente rispetto a quello che introduce una combinazione, facente parte di una variante forzata che si conclude con un vantaggio oggettivo. Un sacrificio effettuato allo scopo di assicurarsi l'iniziativa ha un carattere ben più complicato poiché in tal caso bisogna affidare le proprie speranze non al calcolo di una o due varianti, ma al generale evolversi della battaglia successiva. L'avversario non è affatto obbligato a giocare questa o quella mossa, ossia non è per niente limitato nelle proprie scelte. Il gioco non si basa su un recupero a brevissimo termine del materiale investito, e quand'anche l'avversario offre questa possibilità, molto spesso conviene rinunciare per non far svaporare la propria iniziativa.

Così, a differenza dei casi in cui il sacrificio si basa su un calcolo concreto, qui abbiamo a che fare con un sacrificio di carattere posizionale, che è notoriamente il più difficile da effettuare. Qui la decisione dipende in buona parte non dal calcolo, ma piuttosto dall'esperienza, dall'intuizione e dalla fiducia nei propri mezzi.

Non bisogna credere che la conquista o la cessione dell'iniziativa in apertura sia per forza legata a sacrifici. Solo in caso di stretta necessità bisogna ricorrere a investimenti di materiale, poiché il possesso e lo sviluppo dell'iniziativa sono sempre legati a forti mosse posizionali, senza nessun tipo di sacrificio. Sotto questo aspetto, è sempre utile cercare di immaginare come l'avversario potrebbe opporsi nel modo più efficace alla nostra iniziativa, in modo da tenerne conto nei nostri piani.

Indice

Al lettore	7
Introduzione	8
L'apertura	9
Il centro	11
Il centro e le ali	33
La mobilitazione delle forze	53
La valutazione posizionale	68
L'essenza di un approccio concreto alla posizione	75
Dalle posizioni critiche a quelle definibili	82
Il fiuto posizionale	93
Il piano in apertura	103
L'iniziativa	116
I gambetti moderni	125
Apertura e mediogioco	147
Valutare e rivalutare	161
La durata di una "novità"	172
Come nasce una novità?	175
Indice dei giocatori	178
Appendice – Partite scelte di I.O. Lipnitskij	181
Partita n. 1 – Bejlin-Lipnitskij	181
Partita n. 2 – Lipnitskij-Toluš	183
Partita n. 3 – Sokolskij-Lipnitskij	187
Partita n. 4 – Lipnitskij-Geller	192
Partita n. 5 – Lipnitskij-Petrosjan	195
Partita n. 6 – Furman-Lipnitskij	199
Partita n. 7 – Keres-Lipnitskij	204
Partita n. 8 – Aronin-Lipnitskij	207
Partita n. 9 – Lipnitskij-Suetin	210
Partita n. 10 – Lipnitskij-Furman	211
Partita n. 11 – Lipnitskij-Tal	213
Partita n. 12 – Sakharov-Lipnitskij	216